

Sulla proposta del PRI interviene il sindaco

Maccarese: non basta un parco naturale contro il cemento

«Servirebbe una dichiarazione di indivisibilità che impedisca frazionamenti» - Fare in modo che l'Iri non venda l'azienda

Sulla proposta lanciata dal consigliere regionale del PRI Enzo Bernardi, di vincolare l'intera zona di Maccarese a «parco naturale» per evitare possibili e probabili speculazioni edilizie, si è aperto un dibattito. Dopo le reazioni della segreteria della Camera del Lavoro e del segretario della federazione romana del PCI, Sandro Morrelli, oggi interviene il sindaco Ugo Vetere.

«Di fronte alla proposta dell'assessore regionale Enzo Bernardi di definire per legge l'intera zona di Maccarese «parco naturale», in modo da confermare la destinazione agricola e da togliere qualsiasi illusione ad aspiranti lottizzatori, devo convenire — afferma il sindaco — che il fermo atteggiamento, la mobilitazione unitaria di sindacati, forze politiche, lavoratori, quali confermati nel recente consiglio circoscrizionale «aperto» cominciano a dare i primi frutti.

Anche il PRI, che è sempre stato fermo oppositore d'un intervento diretto di Regione, Provincia, Comune su Maccarese, mostra di aver compreso quale sia la reale posta in gioco. Del resto, dal carteggio fra Maccarese, liquidatori, Gabellieri, e dai rilievi dei pretori, risultava chiarissimo che le operazioni avviate avrebbero avuto un effetto dirompente sull'intera zona; dietro i Gabellieri c'era l'Eurogest, e dietro l'Eurogest una vocazione non certo agricola, ma piuttosto cementifera, con tutto quel che segue. Il Pri mostra dunque di avere ben compreso le ragioni di fondo degli oppositori alla sventata.

Vetere prosegue aggiungendo che analoghe preoccupazioni bisognerebbe nutrire per altre zone dell'Agro, sin contigue a Maccarese che staccate, e dove si rivelano analoghi tentativi di stravolgimento dell'uso del territorio. Occorre

quindi una grande vigilanza. In ogni caso risulta ormai chiaro che da quando al Campidoglio c'è una giunta di sinistra, finalmente a quei problemi c'è qualcuno che guarda con attenzione; e con ferma determinazione.

Venendo al merito di quella proposta di «parco naturale», è evidente che si tratta, come già ha rilevato la Camera del Lavoro, di una proposta di per sé non sufficiente. Occorrerebbe (ma qui non basta la capacità legislativa regionale) ottenere una dichiarazione di indivisibilità del comprensorio, che ne impedisca frazionamenti che potrebbero essere tentati malgrado la destinazione a parco; «indivisibilità» che bloccherebbe anche manovre oblique (quali ad esempio quella dell'Eurogest di un «aziendario agricolo»). «Qualora venissero definite queste condizioni — destinazione a parco e indivisibilità del comprensorio — il problema insieme, non dovrebbe ottenere subito quel che è lo scopo più semplice, più diretto e fondamentale per l'ulteriore gestione pubblica ed efficiente: quello di far sì che l'Iri non venda Maccarese».

Ecco come l'Eurogest pianta ville sui campi

Un identikit del colosso finanziario-immobiliare - Un pacchetto azionario «mobilissimo» - La storia dei certificati agricoli

È ormai chiaro da tempo che nella vicenda Maccarese i Gabellieri con la loro patente di imprenditori agricoli erano solo il paravento del colosso finanziario-immobiliare chiamato Eurogest. Ma quale è la «testa» del colosso, quali sono i suoi obiettivi? Con l'aiuto di Ennio Borzi urbanista, ex capogruppo del PSDI in Campidoglio, il territorio agricolo ha formato in consiglio comunale il gruppo degli indipendenti di sinistra e recentemente assieme ad un centinaio di ex militanti socialdemocratici è confluito nel PCI cerchiamo di tracciare un identikit dell'Eurogest.

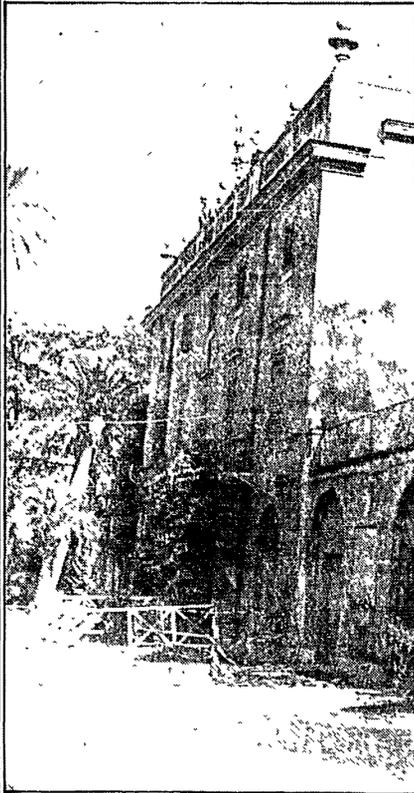
«Innanzitutto — dice Borzi — bisogna dire che nell'attività dell'Eurogest assistiamo ad un inquitante intreccio di interessi che abbracciano il territorio agricolo e notevoli fetture di edificato in città. Maccarese e case sfiorate della Bastogi a Torrevicchia sembrerebbero due cose diverse ed invece dietro ambedue compare l'Eurogest. L'operazione Maccarese poi non è la prima condotta dall'Eurogest in campo agricolo — spiega Borzi — sempre usando i Gabellieri sono state condotte in porto operazioni di acquisto di terreni agricoli in provincia di Grosseto, Livorno, Arezzo e alle porte di Roma con l'azienda agricola Santa Maria di Galeria».

Ma qual è il motore per mettere in azione il meccanismo speculativo? «Lo strumento è quello dei certificati di proprietà agricola — spiega Borzi —. Oltre al guadagno im-

mediato nella vendita dei certificati (il triplo) c'è poi quello futuro, astronomico, legato alla possibilità di edificare su quei terreni. La vendita a piccoli risparmiatori dei certificati, infatti, configura la possibilità della futura formazione di consorzi di centinaia, addirittura migliaia di cittadini nei riguardi dei quali sarebbe difficile per il Comune resistere alla richiesta di lottizzazione. Ma chi sono i cervelli dell'Eurogest? «Non è molto facile rispondere in quanto il pacchetto azionario è di una mobilità estrema. Nel '76 questa società fu incorporata nella SAIFI del gruppo Agnelli; successivamente troviamo come azionisti, tramite società collegate, la famiglia Marenda (amministratori della Banca Vaticana IOR), il costruttore Belli e lo stesso IOR».

Le preoccupazioni del Comune per il futuro del suo territorio sono allora più che giustificate? «Certamente — dice Borzi — se si pensa che circolano voci di un interessamento da parte dell'Eurogest all'acquisto della Elizzoli-Corriere della Sera, della consistenza del fallimento Ghenghini, della SOGENE, dei pacchetti azionari della Rinascente, della Standa e delle Assicurazioni Triestina. E chiaro che di fronte a questo colosso l'unica garanzia per salvar Maccarese è quella di mantenere la proprietà pubblica dei terreni. Quella che l'Iri resti proprietaria dell'azienda agricola, concordando con gli enti locali e le forze sindacali la forma di gestione, mi sembra l'unica soluzione adeguata».

IL DELITTO DELLA VILLA STORICA / Iniziamo il viaggio nel verde pubblico

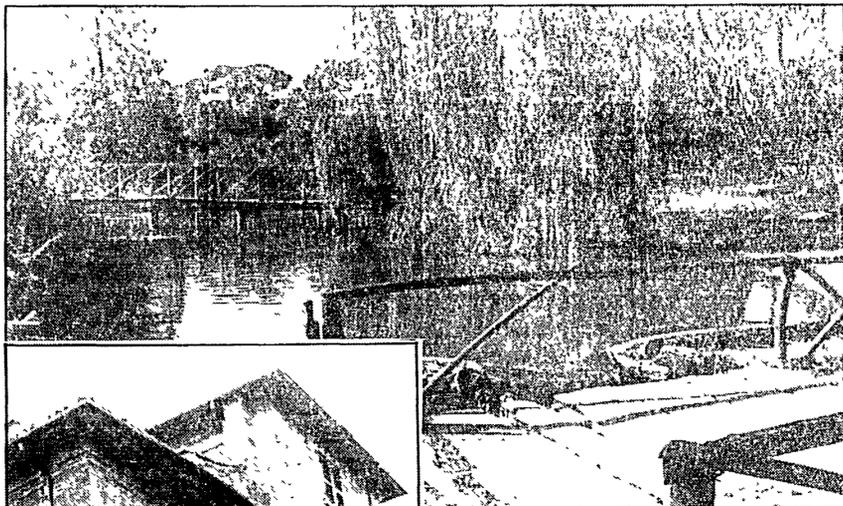


La palazzina di Villa Sciarra donata all'Istituto italiano di Studi germanici

Qui accanto il laghetto di Villa Pamphili; sotto, la palazzina di Villa Carpegna

Sorpresa, Pamphili, Carpegna e Sciarra sono vive e vegete

Ma dov'è il degrado? - Solo qualche piccolo neo - C'è però un pericoloso laghetto



Le grinfie questa volta non ce le mise. Fu l'unica operazione urbanistica che l'eugubino (di origine) Innocenzo X Pamphili portò a termine senza il «controllo» dell'Infernale cognata, Donna Olimpia Maladachini. La bella villa Doria Pamphili, centosettanta ettari, qualche cosa come i rioni Prati, Borgo e quartiere «Mazzini» insieme, è stata aperta alla «commoditate populi» (di cesarea memoria) del comune di Roma mentre correva l'anno 1965... E per un pelo la villa non ce la «soffiava» il Belgio che mirava all'esclusivo possesso della palazzina dell'Aligardi, valutata 600 milioni. Si chiamava «Villa del Bel Risparmio». Il Falda ce la fa vedere in una incisione datata 1670. Il possesso primigenio «pamphili» consisteva in 23 vigne acquistate tra il 1630 e il 1664, e a galoppo continueranno gli acquisti fino all'ultimo del 1856 con i 13 ettari della Villa Corsini. Nel sottosuolo, si apre il mondo archeologico e religioso delle catacombe di Ottavilla (S. Pancrazio) e del SS. Processo e Martiniano.

«Casina delle Aliegrezze» si chiamava la palazzina dell'Aligardi, un bolognese che trapiantò a Roma il gusto europeo e parigino dell'architettura, fatta di piante e di fiori e di fontane. Antichissima ma romano. In

quanto Villa Pamphili nacque dal sogno di VII la Adriana a Tivoli. E adrianea fu l'ipotesi, dell'Aligardi: la reliquia, il decoro, l'arredo, il gusto delle piante e dell'acqua, protagonista di ogni architettura.

Ci fu un fatto da ridere. Racconta il Misson nel suo «Nouveau voyage d'Italie» (1702) che all'improvviso tutte le nudità in marmo della Villa vennero coperte da grottesche palandrane di gesso. Per riparare allo scempio, in seguito, ogni statua, a furia di scalpello, fu liberata, e le nudità tornarono alla luce del sole. Ma gratta, gratta, tanti capolavori uscirono fuori rovinati.

La radice Sciarra-Colonna — antichissima — ha ceduto, invece, il passo a una immagine diversa. Tutta colpa di un acquisto americano sulle amene pendici del Gianicolo, il colle etrusco di Portenella. L'americano George Wurts, verso la metà dell'Ottocento, l'acquistò facendone un regno d'intima meditazione umanistica, aggiungendo all'edificio rimascello, che si trovava all'interno del parco, una palazzina in stile cinquecentesco (falso) con magnifica loggia. Capricci del dollaro! Cipressi, pini, bossi, palme, abeti, entrano in scena davanti al panorama di Roma.

Le «eredità» del Papa, del cardinale e dell'americano

Viaggio nella storia delle tre ville, splendidi simboli della vecchia nobiltà romana

Dopo aver ascoltato le accuse del presidente del comitato del ministero dei Beni Culturali per lo studio e la conservazione delle ville storiche la prof. Isa Belli Barsali e la difesa dell'assessore ai giardini, Luigi Celestre Angrisani iniziano un viaggio «di villa in villa» per tastare il polso al verde pubblico. In questa prima tappa abbiamo visitato le ville Pamphili, Sciarra e Carpegna.

I prati? Puliti. I vialetti? Puliti. Le fontane? Pulite. E il tanto decantato degrado? Almeno per quanto riguarda queste tre ville sembra che se ne sia andato in ferie. Elementi per fare uno scandalo non ne abbiamo trovati. Villa Pamphili dopo l'abbondante «doccia» dell'altra notte ha un aspetto più che buono. Con gli apprendisti calciatori in ferie anche sulle decine di campi di calcio spontanei sta ricrescendo l'erba. Nei laghetti — chiare fresche e dolci acque. Anche quello delle nutrie dove alcuni giorni fa era comparso un esercito di topi ha un aspetto più che presentabile. Di degrado nemmeno l'ombra se si eccettua alcune recinzioni malandate e una breccia nel muro di cinta lungo via della Nocetta che sicuramente non risale all'epoca di Porta Pia, ma che sembra comunque «storica». Una cosa però c'è da segnalare per la sua pericolosità. Nel laghetto vicino all'entrata sull'Aurelia, peraltro bellissimo (ci sono anche le ninfe) nel punto in cui le acque del laghetto sfociano passando sotto una passerella la staccionata è rotta. Basta un niente, un attimo di disattenzione ed un bambino potrebbe cadervi. Basta mettervi due traverse di legno. Per farlo c'è bisogno del mega-assessore all'Ambiente?

A Villa Sciarra oltre a quello dei fiori c'è anche il profumo del

cemento. Si sta lavorando per rimettere in sesto alcune fontane, mentre altre già zampillano allegramente. Ci sono i nuovi giochi in legno installati dal Comune. La grande voliera è stata restaurata recentemente; non il pavone, però. L'unico splacchiato esemplare solo per un miracolo potrebbe riuscire a sfare la rotta per le fontane dei bambini. Unico neo lo transenne messe a difesa della villa che ospita il Centro di studi germanici. Nelle condizioni in cui sono ridotte più che difendere rischiano di offendere qualcuno.

Anche a villa Carpegna lavori in corso. Stanno restaurando l'entrata. L'entusiasmo però viene smorzato, appena varcato l'ingresso, dalla vista dell'edificio della villa che rimane «intatto» in tutto il suo degrado. Nel complesso lo stato di salute di villa Carpegna appare un tantino meno florido di quello delle sue colleghe Pamphili e Sciarra. Un po' «squalida» con una punta di degrado in una vallata in basso a sinistra dove c'è una rotonda di cemento trasformata in una mini-discarica di rifiuti.

Ronaldo Pergolini

Io, Clemente X Altieri eleva il conte Gaspare Carpegna al titolo cardinalizio (le due famiglie essendo imparentate), e quindi nasce la leggendaria favola di una Villa che è tutta un ritmo di sorprese. Graziosa la costruzione con salotti, salottini, logge rustiche affrescate. Ma il bufo sta nell'asino. Cioè nella «Grotta dell'Asino». Questo animale sopra il suo altare, la sua sublimazione, in quanto costituiva l'unico mezzo di vita e di comunicazione tra la lontana Villa e il centro cittadino. Ecco perché un toponimo (e un'apoteosi) e lui dedicati in una Villa dove non c'è ombra di grotta.

Domenico Pertica

La strada si «apre» e inghiotte l'auto



«A A Negozio aperto cerchiamo Se fosse possibile inserire questo tipo di annuncio sui giornali in questi giorni d'agosto sarebbero molti i romani rimasti che lo farebbero pur di trovare un carrozzone che non sia in ferie, un negozio di generi alimentari aperto, una lavanderia, oppure un elettraruto. Il problema tutte le estati si ripete. Ma quest'anno, a giudicare

dai dati resi noti nel corso di una riunione svoltasi in Campidoglio tra rappresentanti del Comune, dell'Unione commercianti e della Confindustria, sembra che la situazione sia migliore rispetto a quella degli estati precedenti. Su 2732 controlli a campione (su oltre la metà dunque dei negozi tenuti a restare aperti) effettuati l'8 ed il 9 di agosto scorsi dalla po-

La pioggia caduta nei giorni scorsi ha lavorato incessantemente tutta la notte fino al mattino, quando verso le dieci l'asfalto ha ceduto ed è venuto giù portandosi dietro una macchina in sosta. Chi ieri mattina si è trovato a passare per via Pereira alla Balduina si è trovato di fronte a una scena da terremoto: dalla voragine profonda tre metri e larga cinque gli zampilli raggiungevano gli scantinati e i locali al pianterreno dello stabile al numero 58, mentre nella «buca» la Dyane trascinata dallo smottamento precipitava lentamente ricoprendosi d'acqua. Sono arrivati i tecnici dell'Italgas, i vigili del fuoco che hanno recuperato l'auto e accertato la causa del crollo, provocato, sembra, dalla rottura di una conduttura. La tubatura interna che dalla strada porta verso l'interno fino ad alimentare il garage dell'edificio, appesantita forse anche dallo scarso consumo dovuto alla stagione si è spezzata in più parti facilitando così lo smottamento sotterraneo. La pressione avrebbe fatto il resto sollevando il manto stradale, come avvenne circa due mesi fa al Tuscolano.

La notte tra il 3 e 4 di giugno gli abitanti di via Sestio Menas furono svegliati di soprassalto da un boato fortissimo. Un buco di quasi sei metri di profondità aveva portato giù ben tre macchine parcheggiate lungo il marciapiede. Ci vollero ore di lavoro per ripescarle e bloccare il flusso d'acqua che continuava ad invadere i negozi. Di voragini è piena la storia di Roma e sono tutti episodi che hanno in comune i guasti di una speculazione edilizia che per anni ha continuato a costruire in modo selvaggio. A non molta distanza da via Menas nel '77 se ne aprì un'altra in via Gregorio VII, per colpa di una rete fognante inadeguata allo sviluppo del quartiere, per anni si è vissuto con l'incubo del «buco». Nel '79 infine sempre nella stessa via un autobus pieno di passeggeri rimase addirittura in bilico sull'orlo di un «cratere» aperti sotto le ruote.

«Saracinesca selvaggia», solo il 6% di irregolarità

lizia urbana le infrazioni riscontrate sono state solo 160, pari a circa il 6%. Secondo questi primi controlli i casi di «saracinesca selvaggia», rappresentano un'eccezione al comportamento generale degli operatori. Prima di poter dire con sicurezza che i disagi quest'anno sono stati lievi occorrerà però, naturalmente, aspettare che la Polizia urbana abbia effettuato

Chiede la libertà Signorelli l'ergastolano ideologo «Nar»

Condannato all'ergastolo due volte, il professor Paolo Signorelli, considerato l'ideologo dei terroristi neri «NAR», ha chiesto la libertà provvisoria o gli arresti domiciliari perché gravemente malato. Signorelli deve rispondere degli assassinii del giudice Amato e dell'operaio Leandri, oltre ai reati di banda armata.

Un appello della Croce Rossa: «Donate sangue per chi resta»

«Prima di partire per le vacanze lasciamo un flacone di sangue per chi resta in ospedale. L'appello è rivolto a tutti i cittadini della Croce Rossa Italiana. Il sangue si può donare dai 18 ai 65 anni a stomaco vuoto nelle automoteche dell'AVIS e della CRI, oppure — dalle 8,30 alle 12 — negli ospedali.

Prezzi modici a Caracalla per il fine-stagione

Le ultime serate di «Raymonda» (12, 16 e 18 agosto) e del «Nabucco» (14, 17 e 19) saranno a prezzi «popolari»: 15mila i settori A e B e 5000 il settore C. Lo comunica il teatro dell'Opera, dopo il successo delle due opere, in particolare del Nabucco di Verdi.

Per evitare lo scontro investe ed uccide un uomo

Per evitare un'auto in fase di sorpasso, l'autocarro del sindaco di Sant'Oreste, Felice Aballe, s'è schiantato contro il cancello uccidendo un uomo. È successo in via Tor di Quinto, vicino a Ponte Milvio. La vittima si chiamava Lorenzo Ambrogio ed aveva 70 anni.

Muore tra le braccia della ragazza che gli aveva dato la dose

Si è accasciato tra le braccia della ragazza stroncata da un'overdose che la donna — finita in carcere dopo gli accertamenti — gli aveva dato qualche attimo prima. Ancora un morto per droga, ancora una storia dolorosissima che si aggiunge alle altre raccontate dalle cronache di questi ultimi tempi. L'ultima vittima si chiamava Claudio Fabretti, aveva 27 anni e tre mesi fa era uscito da Regina Coeli dove aveva scontato una condanna per furto. La vita nel penitenziario lo aveva costretto alla disintossicazione, ma appena tornato in libertà non ha saputo resistere ed è rientrato nel «giro».

Ieri pomeriggio l'ultimo «buco», quello che gli è costato la vita. Fatto sotto gli occhi della ragazza che viveva con lui, Paola Patrizio, di 32 anni, al chiuso dei loro appartamenti in piazza dell'Alberone. Lei stessa gli aveva fornito la polvere come forse aveva già fatto altre volte per sottrarlo all'incubo della «rota». All'improvviso però Claudio Fabretti ha perso i sensi, la giovane disperata ha chiamato la Croce Rossa ma quando l'ambulanza è arrivata non c'era più nulla da fare. Paola Patrizio è stata arrestata dopo aver ammesso di aver fornito al giovane la dose mortale.

Il partito

CASTELL: Continuarono le FU di Nettuno (alle 19.30 dibattito sull'«Ecosostenibilità» e lotta alla criminalità organizzata) e di San Vito Romano (Inna quella di Genzano CIVITAVECCHIA: prosegue le FU di Cerveteri).
FROSINONE: continuano le feste di Roccasecca, alle 19 dibattito sul terremoto (Antonelli), Santa Francesca, Vico, San Donato, Pofi e San Vittore.
LATINA: Mantano, FU alle 20 con il tema (Di Resta).
RIETI: continuano le FU di Gavignano, alle 21 con il tema (Angeli); Anagnino, alle 19.30 dibattito sugli Enti Locali (Gardà).
VITERBO: iniziano le FU di Acquapendente, Martre, Castiglione in Terra.

Sezione casa

Le sezioni delle Borgate debbono tornare presso l'area della Festa Nazionale manifesti sull'abusivismo edilizio.

Avviso

Da lunedì 13 agosto l'ufficio di amministrazione della federazione romana — per tutti i versamenti — si trasferisce presso l'area del Festival Nazionale dell'Unità in via dell'Oceano Pacifico.

Sottoscrizione

La madre di Sergio Ferranti, Teresa Canavazzo invia 50.000 lire per rispondere all'appello dell'Unità affinché tutti i comunisti e gli amici che hanno conosciuto Sergio e gli hanno voluto bene facciano altrettanto per aiutare il suo e il nostro giornale.